

Piano casa: la Sardegna è in ritardo sulle altre regioni

LE RICHIESTE

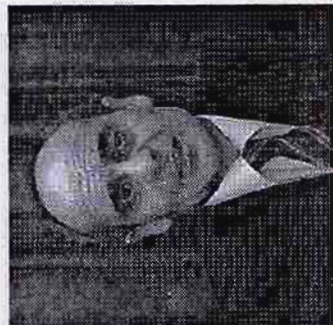
CAGLIARI. I rappresentanti del mondo produttivo chiedono una svolta nelle politiche di sviluppo della Regione. Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, spiega: «Serve un'inversione di tendenza. I provvedimenti che sono stati inseriti nella Finanziaria e nel disegno di legge collegato sono importanti ma si caratterizzano in una logica difensiva. Occor-

re aprire un fronte con il partenariato sociale e procedere in fretta, prima della pausa estiva con il piano di sviluppo». Nell'immediato, poi, per

la Cna è bene mettere mano al cosiddetto Piano casa: «Un'opportunità se viene approvato legandolo anche ad alcuni aspetti come il risparmio

«Più attenzione per l'impresa sarda» Porcu (Cna) e Senes (Api) sollecitano l'adozione del «Piano casa»

Il segretario della Cna Francesco Porcu chiede misure anti-crisi



energetico». Il presidente dell'Api sarda, Italo Senes, è pronto a concedere altro tempo alla giunta Cappellacci: «Siamo contenti del merito perché adesso possiamo confrontarci con la Regione, cosa che ci era preclusa con Soru. Certo ci sono problemi da risolvere a cominciare dai ritardi. La nostra richiesta è di velocizzare i procedimenti amministrativi».

Anche il presidente dell'associazione delle piccole e medie imprese punta l'indice sul ritardo nell'approvazione del piano casa: «Può essere importante e non solo per il Nord ovest dell'isola ma per tutti i territori. Non è un «pannicello» caldo ma una misura da cui possono scaturire benefici permanenti per l'intero sistema economico».

WWW.WW.
UNIONESARDA.IT
QUASI 10 MILIONI DI PAGINE VISTE
NEL MESE DI APRILE

Fax 070.6013276
www.unionesarda.it
econome@unionesarda.it

ECONOMIA & FINANZA

Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

sabato 20 giugno 2009

WWW.WW.
UNIONESARDA.IT
QUASI 10 MILIONI DI PAGINE VISTE
NEL MESE DI APRILE

EDILIZIA

La denuncia della Cna «La Giunta acceleri sul piano casa: silenzio assordante»

Sul piano casa «il silenzio è assordante». Secondo la Cna costruzioni - dopo l'accordo siglato fra Stato e Regioni - il ritardo della Sardegna è incomprensibile, tanto più di fronte a «una crisi straordinaria che investe il settore con 10 mila posti persi negli ultimi mesi», spiegano Francesco Porcu e Paolo Porru, rispettivamente segretario regionale Cna e presidente della sezione costruzioni.

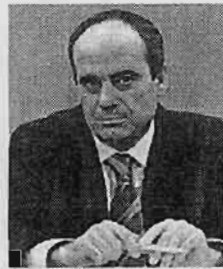
LA NORMATIVA. La base del provvedimento in questione è la possibilità di ampliamento dei fabbricati residenziali inferiori ai 1.000 metri cubi e la possibilità di demolire e ricostruire edifici residenziali con premi di cubatura. Tuttavia, ci sono vincoli dimensionali degli edifici e limiti di ampliamento in metri quadri diversi, così come premialità per la demolizione e ricostruzione differenti. Inoltre, non tutte le regioni limitano il provvedimento al patrimonio residenziale, diverse regioni, come Lombardia, Veneto, Umbria, Sicilia, hanno allargato la possibilità di ampliamento ad alcune tipologie di edilizia non residenziale.

I VANTAGGI. La Cna, dunque, chiede che si

«apra immediatamente un confronto». D'altra parte, gli effetti - aggiungono Porcu e Porru - sarebbero più che positivi. «Anche considerando l'ipotesi più prudentiale, quella dell'ampliamento degli edifici mono-bifamiliari residenziali, i benefici sul mercato sarebbero rilevanti, a patto però che si parta subito nel 2010 e 2011».

I NUMERI. Secondo le elaborazioni di Cna costruzioni in Sardegna

esistono 488.154 edifici residenziali e 888.534 abitazioni. 436.749 edifici sono mono-bifamiliari e riguardano 503.857 abitazioni, 26.749 sono edifici tri-



Francesco Porcu

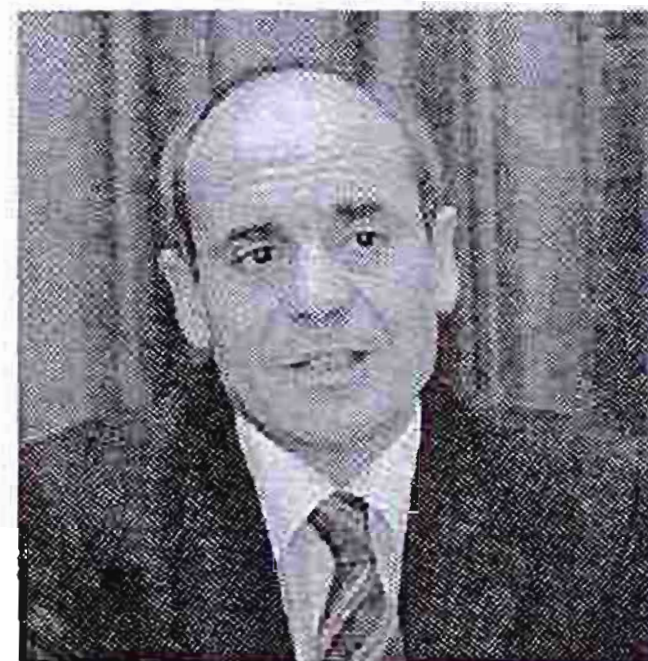
quadrifamiliari e riguardano 90.200 abitazioni, 24.656 sono gli edifici plurifamiliari all'interno di quali stanno 277.716 abitazioni. In sostanza, l'89% degli edifici e il 58% delle abitazioni hanno a che fare con l'edilizia mono-bifamiliare. Ma anche una parte degli edifici di 3-4 abitazioni rientra nei 1.000 metri cubi. Si stima che nel complesso gli edifici residenziali inferiori ai 1.000 metri cubi siano 427.210, per 511.500 abitazioni e una volumetria complessiva di 264.210 metri cubi.

Porcu: «Assordante il silenzio della Regione»

Cna: «Edilizia a picco, rilancio dal Piano casa»

CAGLIARI. Oltre 10.000 posti di lavoro persi negli ultimi mesi nell'edilizia sarda. A lanciare l'allarme è il segretario regionale della Cna, Francesco Porcu, che definisce «assordante e non comprensibile il silenzio della Regione sul Piano casa, un provvedimento che potrebbe rilanciare il settore e dare avvio a un processo virtuoso di riqualificazione del patrimonio edilizio». Con l'attuazione del Piano casa, secondo la Cna, vi sarebbero 2,5 miliardi di investimenti e poco meno di 32.000 occupati diretti. La Sardegna — denuncia la Cna — è in ritardo: «La pri-

ma legge approvata è quella del Consiglio regionale della Toscana», afferma Porcu, «mentre Piemonte, Lombardia e diverse altre regioni approveranno presto il disegno di legge». Il potenziale di mercato dell'isola, secondo le stime, riguarda 488.154 edifici residenziali e 888.534 abitazioni: 436.749 edifici sono mono-bifamiliari e riguardano 503.857 abitazioni, 26.749 sono edifici tri-quadrifamiliari e riguardano 90.200 abitazioni, 24.656 sono gli edifici plurifamiliari all'interno di quali stanno 277.716 abitazioni. In sostanza l'89% degli edifici e il 58% delle abitazioni



Francesco Porcu

hanno a che fare con l'edilizia mono-bifamiliare. Un'indagine del Cresme a livello nazionale, ha evidenziato che nel Sud l'11,9% dei residenti in edifici mono-bifamiliari intende utilizzare la possibilità di ampliamento. Secondo la Cna, dunque, applicando questi parametri sarebbero interessati 51.265 edifici e 61.380 abitazioni per una volumetria complessiva di 31,7 milioni di metri cubi.